

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 27 marzo 2016



indioscesi

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Via dei Monti Lepini, 73
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.com
sito internet: www.diocesifrosinone.com
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

in evidenza

Aggregazioni Laicali

Mercoledì 30 marzo
Prosegue la riflessione sulla Evangelii Gaudium di Papa Francesco (ore 17.30, Episcopio).

Incontro per le famiglie

Domenica 3 aprile
Alle 16.30, chiesa Ss.mo Cuore - Frosinone, incontro in preparazione al Giubileo diocesano delle famiglie in programma il 12 giugno.

Il monito di monsignor Spreafico: «Non saranno né le grandi guerre, come in Siria, né quelle piccole che ci facciamo ogni giorno, a salvarci e a darci gioia e serenità»

«Pace per il nostro tempo»

Nella domenica delle Palme
il presule ha presieduto
le celebrazioni eucaristiche
in cattedrale a Frosinone
e nella concattedrale di Ferentino

DIAMBROGIO SPREAFICO *

Che senso ha ripetere questo gesto oggi nella nostra città? Perché accogliere Gesù come re, quando spesso gli uomini e le donne si fanno re a se stessi, padroni assoluti del loro destino? Che cosa significa accoglierlo oggi tra noi? Ha da dirci ancora qualcosa? Io credo di sì e lo credo anche perché se non siamo mossi dalle nostre emozioni per accoglierlo. Dopo aver ascoltato la narrazione della sua passione e morte, vorrei riflettere con voi tre insegnamenti che mi sembra si possono trarre da questo Vangelo di un uomo giusto che viene condannato e crocifisso.

Umiltà e mitatezza

Gesù è re, ma non un re umile e mite. Umiltà e mitatezza caratterizzano la sua vita terrena. Oggi consegna a noi questo segreto della sua vita, le armi della sua vittoria sul male e sulla morte. Vuole stare con i suoi discepoli nell'ombra del dolore indicando loro la via del servizio: "Chi tra di voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve". Del resto egli si era fatto servo per prima a quella tavola, lavando i piedi ai suoi discepoli, e poi ha detto: "Perché voi non lo conoscete? Perché non lo vedete? perché tutti considerano tutti noi anche quando ci allontaniamo da lui. Non risponde alla violenza con la violenza, non usa parole di condanna. A un discepolo che aveva preso la spada per difenderlo dice: "Basta". Volge lo sguardo con amore e comprensione a Pietro che lo aveva rinnegato. Non condanna il ladro appeso alla croce accanto a lui, ma gli promette il paradiso.

Il popolo di Gesù

Noi siamo il suo popolo. Un popolo contraddittorio, come quello che lo segue verso la croce. La folla lo accoglie in festa, ma poi urla "crocifiggilo". Tuttavia lo continua a seguire lungo la via dolorosa. "Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il pet-



La benedizione delle Palme davanti alla chiesa di San Benedetto a Frosinone

20/03/2016

to e facevano lamenti su di lui", dice il vangelo di Luca. Come non piangere davanti a tanto dolore? I discepoli stanno a tavola con lui, ma poi chi lo tradisce, chi lo rinnega, chi scappa per paura. I soldati lo deridono, ma un centurione sotto la croce capisce chi è quell'uomo e afferma: "Veramente quest'uomo era giusto". C'è anche uno sconosciuto, Simone di Girene, che passava per caso, al quale viene addossata la croce di Gesù da portare. E Simone non si tira indietro. Infine appare un altro sconosciuto, Giuseppe d'Arimatea, che "aspettava la vittoria di Gesù" per dirgli a quell'ovvero crocifissione una degna sepoltura. Con lui vi erano le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea. Caro amico, anche noi siamo parte di questo popolo. Nella nostra vita siamo a volte la folla, a volte Pietro e i discepoli che lo abbandonano per paura, a volte ci commuoviamo del suo dolore vedendo il dolore di tanta gente attorno a noi e ci prendiamo cura di loro, come Giuseppe e le donne si presero cura del corpo di Gesù. Non dimentichiamo mai di essere parte di questo popolo, che oggi appare radunato insieme per accompagnare Gesù. In un mondo che ci vorrebbe divisi, ognuno per sé, attorno alla croce di Gesù scopriamo la fragilità, ma che la bellezza e la gioia di questo popolo,

la comunità dei discepoli, pur con tutte le sue contraddizioni, paure, peccati.

Pregherà, misericordia, pace

Il racconto della passione e morte di Gesù è racchiuso dalla preghiera. Gesù raduna i suoi discepoli attorno alla mensa dell'Eucaristia, memoria della sua morte e resurrezione. Poi prega nell'orto degli ulivi e alla fine "Gesù, gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Non è un grido di disperazione, ma di chi affida a Dio Padre la sua vita. Una sofferta forza è di Dio, cari fratelli, ai diri e ai diri mondo che si grida ogni giorno, come gridavano a Gesù sulla croce: "Salve te stesso", pensa a te stesso, occupati di te. Gesù non ha voluto salvare se stesso, per questo egli ha salvato noi. Questa vicenda di Gesù consegna a tutti noi un grande senso di mestizia, è insieme di pace inferiore. Siamo entrambi in pace, con i rami di ulivo in mano, e abbiamo ricevuto la misericordia di Dio. Vi chiedo: uscite in pace come siete entrati. Uscite in pace in questo mondo belicoso, di gente aggressiva, arrabbiata, litigiosa, pronta a giudicare, a sparare, a condannare! Non saranno né le grandi guerre (e penso al dramma della Siria) né piccole guerre che ci faccia-

L'agenda del vescovo

Oggi

- alle ore 11.15 presiederà la celebrazione nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, a Veroli;
- alle ore 15.30 celebrerà la Santa Messa alla casa di riposo per anziani "I.N.I. - Città Bianca" di Veroli.

Martedì

- alle ore 18.30: a Veroli, monsignor Spreafico presiederà la Celebrazione Eucaristica che commemora il miracolo eucaristico di S. Erasmo avvenuto nel marzo 1570, seguirà la processione del SS. mo Sacramento.

mo ogni giorno, magari solo in internet o con le parole, a salvare e a darci gioia e serenità. Siate perciò donne e uomini di misericordia, come Giuseppe d'Aritmatea e le donne che si presero cura del corpo di Gesù.

* vescovo



alcuni lavori realizzati per l'occasione – provenivano dall'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri "Brunelleschi - Da Vinci", dall'Istituto Tecnico Industriale e per Attività Sociali "A. Volta", dall'Istituto Professionale "L. Angeloni" (Commerciale e Agrario),

dal Liceo Scientifico "F. Severi", dal Liceo Classico, dal Liceo Scienze Umane, dal Liceo Artistico e dall'Istituto Professionale "A. G. Bragaglia" che hanno sede nel capoluogo e dal Liceo Scientifico Sulpicio di Veroli.

Oltre quattrocento ragazze e ragazzi delle superiori all'incontro promosso dall'Ufficio scuola

L'Auditorium diocesano ha ospitato, lunedì 21 marzo, il Convegno sul tema "Menina, rememus, poche troveremo misericordia" (Mt 5,7). Il viaggio del gruppo diocesano – che avrà un costo a persona pari a 380 euro – si svolgerà a partire da domenica 24 luglio e fino a lunedì 1° agosto.

La quota di ciascun partecipante comprenderà: il viaggio in autobus; il pacchetto Gmg A1 (ovvero: alloggio, viaggio, trasporto, assicurazione dal 25 luglio al 1° agosto); il kit del pellegrino; la visita guidata al campo di concentramento e al museo di Auschwitz (in programma la mattina del 1° agosto); il pernottamento nella città di Vienna, la sera del 24 luglio il pernottamento durante il viaggio di rientro, il 1° agosto. La quota non comprende, invece, i pasti durante il viaggio di andata e di ritorno.

Modalità di partecipazione

Il termine delle iscrizioni è stato fissato per sabato prossimo, 2 aprile: in quella stessa data il servizio di Pastorale Giovanile sarà a disposizione - presso la Curia vescovile, a Frosinone - dalle ore 10 alle 11.30: oltre alle iscrizioni sarà necessario effettuare il versamento della quota iniziale, pari a 100 euro. Su portale <http://pastoralegiovanile.diocesifrosinone.it> è possibile trovare tutti i moduli da compilare per perfezionare l'iscrizione.

Contatti utili

Per tutte le informazioni ci si può rivolgere ad Andrea (349.1532635 o a.crescenzi78@gmail.com); su Facebook il gruppo "Diocesi di Frosinone - Pastorale Giovanile".

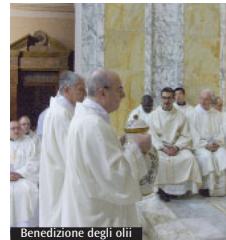
quotidianamente in tanti luoghi del mondo e i dati raccolti lo scorso anno dall'Agenzia Fides fotografano la situazione: sono stati 22 gli operatori pastorali uccisi mentre, dal 2000 al 2015, hanno perso la vita 396 operatori pastori, di cui 5 vescovi. Si tratta di sacerdoti, religiose e laici spesso colpiti a scopo di rapina o "semplicemente" perché vivevano nella normalità quotidiana la loro testimonianza di vita cristiana: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi (come le quattro suore uccise nello Yemen ad inizio mese), prendendosi cura degli orfani e dei

tossicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa. Ma a questa lunga lista si devono aggiungere i tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, ma che ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. E noi come viviamo di fronte alla croce, cuore della nostra fede? Ci sono due possibilità individuate dal vescovo Ambrogio commentando il Vangelo di Giovanni (19, 23-30): la prima tentazione, è quella di vivere divisi e contrapposti gli uni dagli altri, come

quei soldati che si divisero le vesti di Gesù mentre è crocifisso; e la divisione genera il male, alimentando rancori, guerre...

L'altro modo di stare ai piedi della croce è comportarsi come Maria e Giovanni che, assieme a Gesù, vivono questa esperienza in comunione. Guardando alla croce e vivendo questa esperienza di sofferenza, ci renderemo conto che «non siamo noi quelli che soffrono».

Per questo «dovremo imitare chi di fronte alla croce, in comunione di amore e di Vangelo, di comune di amore, di unità, di comunione di amore, di amicizia, in questo mondo che ci vuole concorrenti ostili, nemici» – ha concluso mons. Spreafico – Non accettiamo che prevalla la logica della divisione e prendiamo esempio da quella comunione sperimentata ai piedi della croce di Gesù».



Benedizione degli oli

Per riscoprire
la gratuità
e la misericordia

Dopo la processione iniziale nella Cattedrale monsignor Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa del Crisma, celebrazione che conferma ai sacerdoti «il ministero di santificazione e guida del popolo dei discepoli di Dio». Le sante messe che ogni anno ci riassumono nell'unità e nella comunione del presbiterio, offrendo a ognuno di noi la gioia di riscoprire il dovere che il Signore ci ha fatto al momento della nostra ordinazione.

Cari sacerdoti lasciamo allora alla parte ogni motivo di divisione, riscopriamo la grazia del sacramento che abbiamo ricevuto e facciamone occasione per ringraziare il Signore», senza dare tutto per scontato e conosciuto. Perché la sua parola «contiene sempre un segreto di vita che a noi sfugge, che non sempre afferriamo, nonostante la nostra esperienza di pastori e di guide del popolo di Dio. Quanto è triste il orgoglio che ci fa crederci superiori a chi a volte ci porta cura dai più bisognosi, perché non sente la certezza di chi pensa di avere sempre ragione e si sente vittima dell'incomprensione degli altri. Il vitimismo è una malattia tipica del nostro tempo, conseguenza di un individualismo che fa chiudere in se stessi e a guardare agli altri con diffidenza e malevolenza».

In questo Anno Santo della Misericordia dobbiamo riscoprire «la gratuità dell'amore di Dio e impariamo a vivere la stessa gratuità nell'amore reciproco. Dobbiamo riscoprire «la forza della grazia, della gratuità dell'amore di Dio verso noi e verso i nostri fratelli». Non esciamoci imbarazzati dall'immagine di un sacerdote che si divide, dalle divisioni, tra essere di cori e di corali, lo spirito di divisione che sempre sta alla porta dei discepoli di Gesù per sottrarli alla grazia che ricevono. Abbiamo passato insieme la Porta Santa della Misericordia, proprio per ricordarci il perdono che Dio offre a noi tutti, la gratuità della misericordia. Viviamo nella nostra vita ogni giorno la gioia del perdonato ricevuto e donato, che ci rafforza nella comunione e nell'unità che tutti desideriamo. Aiutiamo gli altri a chiedere e a ricevere il perdono nel sacramento della riconciliazione. Quanto bisogna e c'è la misericordia in un mondo segnato dalla violenza del terrorismo e delle guerre».

A fare la differenza sono quei piccoli gesti che cambiano noi e il mondo: «nell'amicizia con i poveri e i bisognosi si riscopre continuamente la gioia della gratuità. Penso agli anziani, ai malati, ai tanti che soffrono per le difficoltà materiali e spirituali di questo tempo di crisi. Penso anche a coloro che muoiono e che accompagniamo davanti a Dio nel la celebrazione dei funerali, compiendo una delle opere di misericordia».

veglia. Preghiera dedicata a chi ha dato la vita per il Vangelo



Una lampada per ogni continente

toxicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa. Ma a questa lunga lista si devono aggiungere i tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, ma che ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo.

E noi come viviamo di fronte alla croce, cuore della nostra fede? Ci sono due possibilità individuate dal vescovo Ambrogio commentando il Vangelo di Giovanni (19, 23-30): la prima tentazione, è quella di vivere divisi e contrapposti gli uni dagli altri, come